Sabbato 23 Febbraio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 54.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	46	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi al alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 22 FEBBRAIO

POLEMICA DEI GIORNALI FRANCESI

L'articolo del *Siècle*, che abbiamo riprodotto nel foglio antecedente, è importante per la distinzione logica e razionale che stabilisce fra le quistioni diplomatiche e quelle essenzialmente politiche. Il *Moniteur* ne ha accresciuta l'importanza inserendolo, *senza omettere neppur una frase*, nelle sue colonne, ciò che doveva far supporre che le idee in esso svolte fossero pur quelle del governo.

Ed il *Constitutionnel* che cercò di attenuarne l'impressione, attribuendo a sbaglio e disattenzione l'inserzione dell'articolo del *Moniteur*, non fece che renderla più profonda per la smentita che ebbe dal foglio ufficiale e che è singolarissima, non essendo ignote le relazioni del *Constitutionnel* col governo.

È già accaduto molte volte di osservare come la volontà personale dell'imperatore di Francia fosse spesso combattuta segretamente e contrastata. La nota del *Constitutionnel* ne è la prova, poichè un giornale semi-ufficiale non poteva asserire che l'articolo del *Siècle* fosse stato inserito per inavvertenza nel *Moniteur*, se non se per l'assicurazione di qualche autorità, a cui preme di dare alle tendenze del governo imperiale un'apparenza del tutto pacifica.

Il *Siècle* è il solo giornale francese che nella quistione delle conferenze, abbia sostenuto con coraggio e fermezza gl'interessi politici e morali della Francia, i quali non si possono scompagnare da quelli degli altri stati d'Europa, è il solo che abbia affermato e dimostrato doversi dare alle trattative di pace tutta l'ampiezza possibile, perchè possano sortire l'effetto desiderato di consolidare l'ordine europeo sulla solida base dei diritti nazionali.

La quistione di Nicolaieff è certo grave, poichè se la Russia ha accettata la redazione del terzo punto, quale fu sostenuta dall'Austria, non ha per ciò rinunziato alla speranza di far prevalere la propria nelle conferenze, ma quando la Russia cedesse a questo riguardo, ha ragione il *Siècle* di dichiarare che le difficoltà non sarebbero superate, che il nodo della questione è nel quinto punto, il quale abbraccia le quistioni di politica generale, europea.

Il *Moniteur* riproducendo l'articolo ha dato maggior peso a quelle considerazioni e sembra voglia avvertire tale pur essere l'opinione del governo. Forse si esagera attribuendo tanta importanza ad un articolo, forse si va oltre nei commenti, e non si tien conto a sufficienza di tutte le vicende di una politica, che non si può ancora apprezzare.

Ma quando i giudizi concordano cogli interessi e le esigenze del governo, quando le supposizioni sono confortate dal legittimo amor proprio della Francia e dalle convenienze dell'impero, le conclusioni che si deducono non ci sembrano improbabili, ed almeno provano che non sono peranco rimossi gli ostacoli che si attraversano alla pace.

Ed a ciò speriamo vorrà pur riflettere il nostro governo. La camera gli ha accordati i mezzi per la continuazione della guerra; essa non gli è stata avara di sussidi, comprendendo che, assunto un obbligo, fa mestieri di compierlo con lealtà ed onore.

L'imprestito di 30 milioni, che si dice conchiuso a Londra, pone in grado il governo di far fronte a tutte le spese e di compiere l'esercizio del 1856 senza che si abbia a lamentare una nuova deficienza. Se le conferenze non procureranno la pace all'Europa, il governo non trovasi impicciato nei provvedimenti di guerra, e se si avrà pace, il tesoro ben fornito varrà a rialzare il credito, a sopperire a tutte le emergenze ed a chiudere per l'avvenire la voragine dei disavanzi.

GL'IMPRESTITI E LA PACE

Il governo inglese ricorre di nuovo al credito della nazione per soddisfare alle esigenze della guerra, nel mentre che si aprono le conferenze per la pace.

La notizia dell'imprestito ha prodotto l'effetto che si doveva prevedere, poichè manifesta la ferma intenzione dell'Inghilterra di continuare gli armamenti, e lascia travedere il sospetto che il congresso di Parigi non abbia a raggiungere il desiderato intento.

Esaminando attentamente la condizione delle finanze inglesi, la necessità del nuovo imprestito diviene contestabile.

È vero che nell'anno scorso le spese del dipartimento di guerra e marina salirono a 1,079,801,000 fr., e che la deficienza dell'erario giungeva a 525 milioni. Ma la rimanenza attiva della fine del 1854, l'imprestito di 400 milioni e l'emissione dei Buoni del tesoro erano più che bastevoli a coprire il disavanzo, ed il governo poteva ancora aspettare parecchi mesi a fare il nuovo imprestito, senza soffrire alcun impaccio e correre alcun pericolo.

L'occasione era favorevole per l'imprestito, poichè l'operosità che le speranze di pace destarono e l'aumento della rendita secondano le nuove combinazioni del governo. Tuttavia l'imprestito non sarebbe abbastanza giustificato se non prevalessero altre considerazioni politiche, e se il governo non avesse l'obbligo di prevedere gli eventi e di prepararsi alla *campagna* del 1856, nel caso che i plenipotenziarii non riuscissero ad intendersi ed accordarsi.

Il *Journal des Débats* piglia argomento dai sacrifizi che l'Inghilterra ebbe a sostenere nei due ultimi anni per dimostrare essere indispensabile la pace e desiderata dal popolo inglese come dal francese. Ma queste le sono presunzioni. Si crederà esausta la Gran Bretagna e rovinato il suo tesoro perchè in due anni ebbe a spendere per la marina e l'esercito 1,681 milioni di franchi, ossia mille milioni di più del bilancio ordinario?

È all'Inghilterra, la quale ha finanze sì ordinate ed un credito estesissimo, che attinge nuove forze nel patriotismo del popolo, che si fa l'ingiuria di darla per spacciata e condannata ad angustie inevitabili, per un aumento di carichi di 40 milioni di sterlini in due anni?

Ma non è l'Inghilterra la potenza che in quindici anni, dal 1801 al 1814, ha speso per la guerra contro la Francia la somma enorme di 633,634,614 lire sterline (15,841 milioni di fr.)? Ed allora l'Inghilterra non aveva metà della popolazione presente, la sua ricchezza non corrispondeva all'ottava parte di quella d'adesso, le sue finanze non erano cotanto regolate, nè il credito pubblico e privato sì sviluppato e saldo. Pure non ebbe difficoltà a provvedere alla guerra ed a sostenere animosamente una lotta che sembrava dovesse precipitare la sua potenza ed impedirle di mai più rialzarsi.

La memoria dei sacrifici che sopportarono gli inglesi nel principio del secolo ci sembra che, lungi dallo scoraggiare quella vigorosa nazione, debba farle animo nella presente guerra e persuaderla che le spese presenti, per quanto gravose, non sovrastanno a' mezzi del paese, e sono di molto inferiori, in ragione delle diverse condizioni economiche, di quelle a cui si assoggettarono per debellare l'impero di Francia.

Per la Francia valgono le stesse ragioni. Si lamentano 1,250 milioni che costa la guerra d'Oriente, ma la guerra civile non ha costato assai più? Ed i bilanci repubblicani del 1848 e 1849 non salirono l'uno a 1,800, l'altro a 1,700 milioni? E quando si ebbe quest'incremento di gravezze? Allorchè l'industria era paralizzata, languente il commercio, il credito sfiduciato, minacciata la proprietà, sospese le imprese di utilità pubblica. Non si può confrontare la situazione della Francia nel 1848 e quella del 1855, senza riconoscere che presentemente la ricchezza del paese è di molto aumentata, e quantunque le speculazioni di borsa abbiano acquistato una prevalenza ed un'estensione che accrescono l'apparenza dell'attività economica e danneggiano gli interessi morali e materiali, è tuttavia fuor di dubbio che un progresso importante si è ottenuto nell'ordine economico, e che i sacrifici fatti non hanno recato grave offesa alla prosperità del paese.

Ma se Francia ed Inghilterra non hanno molto sofferto della guerra e possono proseguirla, senza perturbazione durevole dei loro interessi, non è ancora ben deciso se accetterebbero di buon grado una pace la quale non lasciasse ad esse altra ricordanza fuorchè quella del sangue versato, del danaro speso e della gloria acquistata.

Si afferma che alla Russia non si richiede indennità di guerra. Ed in tal caso chi paga i 2,250 milioni che la guerra ha costato alle due potenze occidentali? Poichè si può prescindere dall'indennità qualora si abbiano altri compensi, ma se le condizioni politiche non avessero a mutare e Francia ed Inghilterra non avessero da ritrarre alcun rilevante profitto, i sacrifici fatti sarebbero in pura perdita. Essi non sono tali da disanimare le due potenze, ma son tali da richiederne un compenso diretto ed indiretto.

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

——

L'apertura dell'istmo di Suez va ognor più preoccupando le città italiane che sono in riva al mare, giacchè questa opera gigantesca può ricondurre in gran parte i commercii sulle antiche vie e ridonare alle nostre rive molti di quei profitti che ci aveva tolti la scoperta del capo di Buona Speranza. Questo è voto antico per noi, e chi vien compilando queste miscellanee aveva già svolto un tale argomento nel *Lucifero* di Napoli, sino da quando (saranno ben dodici anni) corse voce che si studiasse da parecchi ingegneri se fosse possibile costruire a traverso l'istmo di Suez una via ferrata, ed un napoletano proponeva una tal via, su la quale potessero tragittar senz'altro le navi salendo sulle rotaie da un mare, e per le rotaie scendendo nell'altro, dimostrando con esempii e calcoli essere una tanta impresa non superiore ai mezzi che posseggono ora le arti e le scienze.

Nello scorso anno raccomandavamo caldamente ai genovesi di prepararsi alacremente alla buona ventura che si offerirà fra pochi anni al commercio italiano e ci piacque vedere il giornaletto di Genova l'*Industriale* diffondere tra' suoi cittadini utili avvisi in proposito, ed il professore Boccardo recitare un assai dotto discorso nell'*Accademia di filosofia italica* per dimostrare le conseguenze economiche e sociali che si debbono aspettare dall'apertura dell'istmo.

Ora, come è ben naturale anche le altre città, italiane, cui può questo nuovo fatto recare utilità, si predispongono ad usufruirne. Quindi ci pare essere stato pensiero lodevole quello dell'*Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, di proporre per l'aggiudicazione del premio scientifico corrispondente all'anno 1857, il seguente quesito:

« Quali conseguenze si possono presagire pel commercio in generale e pel commercio veneto in particolare dall'apertura di un canale marittimo attraverso l'istmo di Suez;

« Quali provvidenze in ispecialità nei riguardi delle vie di comunicazione dovrebbero e dentro il nostro territorio e nei territorii finitimi venir promosse per ottenere le più estese e le più pronte influenze del continente europeo nel nostro porto pei mari orientali e viceversa;

« Quali canoni di diritto internazionale dovrebbero alla navigazione del nuovo canale venir applicati. »

L'apertura dell'istmo di Suez con sì grande calore promossa in questi ultimi tempi può aver conseguenze di molto rilievo pel nostro paese. — Queste conseguenze vennero in termini abbastanza vaghi accennate da chi trattò l'argomento (Baude, Chemin-Dupontès, Talabot, ecc.). È necessario farne un'analisi accurata. — Siffatta analisi si lega e deve procedere a pari passo con quella delle conseguenze che l'apertura del nuovo canale può esercitare sul commercio in generale. — Sotto questo riguardo s'istituirono paragoni delle distanze, si formarono prospetti delle quantità di merci che passano dall'Occidente all'Oriente e viceversa, si notarono i porti di carico e scarico nei mari dell'Asia; ma non si tenne conto nè della qualità delle merci spedite, nè dei paesi del continente europeo, che le producono e le consumano, nè delle vie di terra e di acqua che le dette merci in Europa percorrono, nè degli aumenti, che dall'accorciamento della via marittima possono derivare nella produzione e nei consumi rispettivi, nè di altre cagioni che possono indurre o in via assoluta o in via relativa una differente attività nelle corrispondenze dei singoli porti europei coi porti asiatici. — Laonde, a fin di conoscere qual parte possa toccare al commercio veneto nel nuovo indirizzo delle relazioni tra l'Occidente e l'Oriente, è necessario istituire un diligente e minuto esame di tutti gli elementi che compongono adesso e possono comporre in seguito il commercio marittimo tra l'Europa e l'Asia oltre Suez. Ed a rendere compito per noi lo studio di sì importante argomento, bisogna più specialmente aggiungere l'indagine sui mezzi più opportuni per conseguire che questi elementi del commercio tra l'Europa e l'Asia preferiscano nel loro movimento il nostro porto. — Da ultimo, dopo aver determinato l'importanza dell'apertura dell'istmo rispetto al commercio europeo in generale e al commercio veneto in particolare, è anche mestieri conoscere per quali provvedimenti internazionali si possa ottenere che questa naturale importanza non sia tolta e scemata da ingerenze arbitrarie. Sotto questo riguardo l'argomento venne sfiorato nel suo interesse dei capitali chiamati a fare l'impresa. È necessario che la si discuta colle più ampie vedute dell'interesse generale del commercio.

Il premio è di austriache L. 1800: — e verrà aggiudicato alla migliore memoria nella pubblica solenne adunanza del 30 maggio 1857.

Noi abbiamo reputato utile spargere anche fra noi questo programma, perchè risguarda in parte una città sorella, e generalmente volge intorno ad argomento degno di preoccupare tutta quanta la nazione, e potrebbero alcuni fra noi essere stimolati a fare opportuni studii, o gli studii già fatti raccogliere per rispondere all'assennato quesito dell'Istituto veneto. Nella *Gazzetta di Venezia* del 14 febbraio si trovano le norme da seguirsi ed il *tempo utile* entro cui debbono essere presentate le memorie (prima del 15 marzo 1857) e le altre indicazioni che abbisognano.

Passando ora dall'Istituto veneto al lombardo, troviamo altre cose di natura diversa, alcuna delle quali ci piace riferire perchè può indurre i nostri sperimentatori a farne oggetto di studio per giovarne del pari la scienza e l'industria. Ne eleggiamo una che risguarda l'elettricità, molto più che le ricerche d'applicazione delle forze elettriche sono ora fra noi forse più di tutte le altre in onore. Pertanto, aspettando che il professore Selmi faccia conoscere la sua nuova pila, noi parleremo degli sperimenti fatti dal professore Magrini innanzi all'Istituto lombardo, i quali pure conducono a mostrare (come sembra che faccia la pila del sig. Selmi) che oltre allo svolgimento di una forza utile, si possono pure ottenere produzioni materiali da servire all'industria.

Il profess. Magrini avendo da qualche tempo riassunto i suoi studii sull'applicazione della forza elettro-magnetica al movimento delle macchine, e cercando egli i mezzi di renderla meno costosa, si è provato di economizzare la corrente voltiana col derivarla dalla reazione dell'acido cloridrico sullo zinco: allo scopo di vedere se sostituendo in una pila di Bunsen all'acido cloridrico, si possa sviluppare un energico potere magnetizzante, e nello stesso tempo produrre l'ossicloruro basico di zinco, che il signor Sorel ha con uno speciale processo chimico già ottenuto, e ridotto a mastice solidissimo. Giova sapere che il nuovo cemento può essere colato nelle forme come il gesso, acquistare la consistenza del marmo, assumere i colori più vivi e variati, e rimpiazzare vantaggiosamente le vernici ad olio in ogni sorta di costruzioni. Il detto professore annuncia che, attivata una coppia di Bunsen con una soluzione di acido cloridrico in dieci parti d'acqua, dopo cinque ore d'azione continua, l'ossicloruro si forma in pasta così glutinosa da far presa sulla superficie del truogolo poroso, e così fina da potervisi spalmare in istrati estremamente sottili sulla superficie di tutti i corpi.

Nella sala delle adunanze s'instituirono infine alcuni esperimenti per confrontare il potere magnetizzante della corrente dovuta alla reazione dell'acido cloridrico coll'analogo potere della corrente generata dalla reazione dell'acido solforico, pur diluito in dieci parti d'acqua. In ambo i casi si svilupparono azioni magnetiche molto intense con effetti medii tra loro poco diversi, la differenza risultando piuttosto in favore della pila preparata coll'acido cloridrico. Fece osservare il professore Magrini come questa pila dopo 24 ore di azione continua manifestasse una corrente ancor molto vigorosa, come per ciò, dovunque si possa economizzare l'impiego della corrente voltiana, e come gli effetti già conseguiti promettano ai motori elettro-magnetici un avvenire industriale, specialmente nei paesi ove sono attivate fabbriche di solfato di soda, le quali porgono rilevanti quantità di acido cloridrico come residuo di niun valore.

——

Due stati i cui bilanci ordinari variano da 1300 a 1500 milioni, non esauriscono le loro forze in una guerra parziale di meno di due anni, e rimangono loro mezzi sufficienti a proseguirla valorosamente o ad indurre le altre potenze a concessioni che valgano ad assolidare la pace sopra stabil ondamenta.

LA FONDERIA DI S. SALVARIO

Verso la fine dell'anno scorso abbiamo ricevuti gli statuti d'una società in accomandita per la *Fondita dei metalli e loro confezionamento, detta di san Salvario*, con preghiera di esaminarli e farli conoscere.

Ma era molto difficile lo spiegare che sia una *fondita* coll'appendice del *confezionamento*, e bisogna credere che chi ha compilati gli statuti non abbia troppo badato allo scopo, che era quello di farli chiari e netti.

Il primo consiglio adunque che daremo, sarà quello di cangiare il titolo della società e mettere: *fonderia di metalli*, mandando a monte la *fondita* ed il *confezionamento*, che non è facile comprendere che cosa significhino.

Venendo alla disamina degli statuti, diremo che nel nostro paese la fonderia ed il lavoro di metalli sono industrie poco coltivate, e che non seguirono i progressi fatti dagli altri stati. Nella Francia, nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Germania, l'industria dei metalli e specialmente del ferro fuso ha preso proporzioni vastissime ed è divenuta una delle principali: fra noi siffatti stabilimenti soffrono di etisia e sono in piccolissimo numero.

Donde proviene quest'atonia nell'industria fabbrile, mentre le altre si sviluppano e prosperano?

Il consumo che si fa di ferro e *ghisa* nel nostro stato da sei anni a questa parte è attestato dal prospetto delle dogane: esso andò sempre aumentando, pei bisogni ognor crescenti delle costruzioni comuni e delle strade ferrate. Non è egli vero che se avessimo avuto fonderie cospicue, sarebbersi potuti fare qui ed agli stessi prezzi molti lavori, pei quali si dovette ricorrere all'estero? Od almeno quelle fonderie avrebbero potuto contribuire a fornire parte del materiale, se non tutto?

La fonderia di San Salvario era bene incamminata, ma non tenne conto della picciolezza del suo capitale, e venendo una crise era inevitabile la sua caduta.

I creditori, così per non interrompere i lavori, come per lodevole riguardo verso gli operai, provvidero alla continuazione dell'impresa e tennero aperto lo stabilimento, procurando frattanto di costituire una società la quale avesse elementi di durata.

La società in accomandita che si annunzia non è quindi un'impresa, nè una speculazione nuova, ma la continuazione di un'impresa che bene amministrata può dare utili risultati, ed intanto dà quello di provvedere al sostentamento di 150 a 200 operai.

Il capitale sociale è di 400 mila lire rappresentato da 2 mila azioni di 200 lire ciascuna, a cui è annesso un interesse annuale del 6 per 0|0, oltre una parte degli utili che risulteranno dall'inventario sociale che sarà biennale.

Per un modesto stabilimento, il capitale è sufficiente, dovendosi fare pure assegnamento sul credito, il quale non verrà meno se la società sarà ordinata convenevolmente e se le sue operazioni si terranno nei limiti richiesti dalla prudenza. Il credito non manca mai, neppure in tempi difficili, alle imprese che si procacciarono la pubblica fiducia, e quelli che non la ispirano difficilmente possono perdurare, perchè ormai il credito è l'appoggio principale delle industrie.

Sentiamo che le azioni sono sottoscritte pressochè tutte, per cui non ritarderà la società a costituirsi. Noi ne siamo lieti così perchè si vince il pericolo di aver a chiudere una fonderia ben avviata, come perchè si mantiene il lavoro a molti operai e si protegge un'industria che abbisogna di svilupparsi nel nostro paese, e che dovunque ha procurato larghi profitti.

Mentre si annunciano tuttodì società industriali, che si propongono speculazioni, le quali incominciate oggi scompaiono domani, sarebbe spiacevole il vedere abbandonate e languire per mancanza di alimento quelle che, come la fonderia di San Salvario, hanno uno scopo utile, secondano i progressi dell'industria fabbrile ed occupano parecchie centinaia di braccia.

Teatro della guerra

CRIMEA

Ci scrivono da Balaklava il giorno 8 febbraio, che gli alleati continuano la loro opera di distruzione di tutte le fortificazioni e arsenali di Sebastopoli, ed i russi ad inviare loro qualche bomba tanto per rifarsi della noia di starsene colle mani alla cintola a contemplare quello spettacolo. La salute del nostro esercito buona, e la noia infinita, tanto più che il tempo si è di nuovo rimesso al brutto, e che vennero solleticate le speranze di pace, quindi del ritorno in patria. Si dice che fra poco una batteria nostra dovrà imbarcarsi per Scutari, ma questa cosa non è ancor sicura, e potrà andar soggetta all'esito delle trattative diplomatiche.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 22 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia che il *Constitutionnel* si è ingannato attribuendo ad errore la inserzione dell'articolo del *Siècle* intorno alla necessità di distruggere Nicolaieff; ed aggiunge che se vi fosse stato errore il giornale ufficiale non avrebbe lasciata ad altri la cura di rettificarlo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti del 13 corr. sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici ha degnato nominare a commendatore di prima classe dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro il signor conte Celestino Quarelli di Lesegno, senatore del regno, membro del consiglio speciale delle strade ferrate; e su quella del ministro dell'interno, la croce di cavaliere del prefato ordine al sig. Gaspare Beltrami, sindaco della città di Voghera.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Necrologia. È morto, il 17 corrente, a Parigi, l'illustre poeta tedesco, Enrico Heine, il quale da otto anni travagliato da paralisia, aveva tuttavia serbata mente serenissima e vivacissima intelligenza.

Egli è molto apprezzato in Germania per le sue poesie, ed in Europa è conosciuto non solo per quelle, ma per le opere francesi, di cui Michele Levy ha impresa una nuova edizione. Gli studi sull'Alemagna, le lettere sopra Parigi, gli articoli inseriti nella *Revue des deux Mondes*, sono pregevoli scritti, in cui splende l'ingegno satirico ed umoristico del poeta, accoppiato a squisito sentimento estetico.

— I giornali inglesi annunziano la morte del duca di Norfolk, deceduto nell'età di 64 anni, nel suo castello di Arundel, contea di Sussex. Egli aveva appartenuto alla religione cattolica, e fu il primo cattolico che sedesse nella camera dei comuni nel 1829, dopo l'atto di emancipazione. Quando fu stabilita la gerarchia cattolica in Inghilterra verso il 1851, egli rinunciò alla fede de' suoi padri, e si fece anglicano. Il conte di Arundel di Surrey, genero di sir E. Lyons, comandante la flotta del mar Nero, eredita i suoi titoli.

Assassinio. Il giorno 20 corrente la contessa di Caumont-Laforce è stata assassinata, nel suo palazzo a Parigi, dal suo palafreniere.

Una nuova reliquia. Si legge sui fogli austriaci:

« Grande attività si spiega ora nei preparativi per la costruzione della chiesa votiva in Vienna, e questi sarebbero progrediti più ancora se il capo del rispettivo comitato, S. A. I. il serenissimo arciduca, non fosse stato impedito dall'ultima malattia. Il segretario del comitato fu spedito a Colonia onde prendere informazioni presso quella società del duomo intorno alle più necessarie condizioni d'una sì grandiosa impresa. È da notarsi l'interessante circostanza che l'architetto signor Endlicher, quello stesso che trovasi attualmente a Gerusalemme per dirigere la costruzione dell'ospizio pei pellegrini austriaci, venne incaricato di spedire a Vienna la pietra fondamentale per la chiesa votiva da Gerusalemme: è cioè da *Cesarea Philippi*, il luogo stesso ove S. Pietro stava inginocchiato dinanzi al Signore allorchè questi gli disse: Sopra questo pietra edificherò il tempio mio. »

Speriamo che il sig. Endlicher manderà insieme anche i documenti per dimostrare l'autenticità di questa presiosa reliquia, con che sarebbe anche posto fine alla controversia suscitata, dicesi dai protestanti, se quel detto sia interpolato o no, nella Sacra Scrittura.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Cenni biografici *del generale* ALFONSO LAMARMORA *per* Cesare Rovighi, *capitano dello stato maggiore*. (*Estratto dalla* Rivista contemporanea)

Il capitano Rovighi si è proposto di farci conoscere i capi dell'esercito sardo che combatte nella Tauride, ed incominciò colla biografia del comandante supremo, Alfonso Lamarmora.

La quale sveglia in noi il desiderio di vedere proseguita la pubblicazione, essendo essa pregevole tanto per la copia de' ragguagli, quanto per la forma semplice e disinvolta.

Alfonso Lamarmora nacque in Torino nell'anno 1804, entrò nell'Accademia militare nel 1816, e passò luogotenente nel corpo d'artiglieria nel 1823, ed era maggiore nello stesso corpo quando scoppiò la guerra dell'indipendenza nel 1848. Studioso di scienza militare, viaggiò in Ungheria, in Francia, in Ispagna ed in Algeria, esaminando gli ordinamenti degli eserciti, la disciplina, per trarne utili insegnamenti.

Distintosi in parecchi fatti d'armi del 1848, fu promosso al grado di colonnello nello stato maggiore, quindi a capo dello stato maggiore della divisione del duca di Genova.

Salito al grado superiore dell'esercito, tre volte ministro della guerra, ha dato prova d'instancabile attività, ed in Crimea ha pure dimostrato come alle sue virtù militari non manchi quella che lo rende amato alle truppe, la sollecitudine e cura per la salute del soldato.

Nuova Enciclopedia popolare italiana — 1° *fascicolo, Torino. — Unione tipografica-editrice.*

Che cosa non si è scritto contro di questa nuova edizione dell'Enciclopedia del Pomba, prima che uscisse alla luce il primo fascicolo? Gli uni gridavano che la sarebbe una raccolta di vocaboli, di cenni biografici, geografici, scientifici, senza nesso ed armonia di parte, gli altri che era soltanto una speculazione libraria, senza alcun vantaggio per gli studiosi.

Il primo fascicolo è ora pubblicato, e chiunque ha avuto tempo di esaminarlo.

Non si può dar giudizio di un' Enciclopedia dal primo fascicolo; ma se questo è ben ordinato, se gli articoli che si leggono sono precisi, si può trarne argomento di sperar bene del seguito dell'opera.

Alcuni articoli, come *A*, Abate, ecc, sono estesi e pregevoli: la parte biografica è più accurata che non nelle precedenti edizioni, e si riconosce che i compilatori fecero tesoro delle più recenti opere.

Al presente co' copiosi sussidi che si hanno coi dizionari, geografici, etnografici, biografici e scientifici che furono mandati per le stampe in Inghilterra e Germania, ed anche co' lavori speciali e coscienziosi fatti in Francia ed in Italia, è più agevole cosa il compilare una buona enciclopedia; ma la difficoltà consiste nel fare a ciascun ramo della scienza la parte che le appartiène, nel non concedere troppo spazio all'uno, diniegandolo agli altri, nè non estendersi troppo sopra argomenti ed articoli poco importanti, lasciando nell'oblio od accennando solo di volo altre cose rilevanti.

Una enciclopedia compilata con senno ed avvedutezza trova compratori, perchè la sua utilità è incontestata. L'operoso Brockhaus di Lipsia ha già fatte dieci edizioni del suo *Conversations-lexikon*, migliorandolo ed accrescendolo.

Sarebbe troppo presuntuoso lo sperare in Italia un esito sì felice, perchè il numero dei lettori vi è più scarso che non in Germania. Ma l'amore agli studii severi va ridestandosi ed infiammando i giovani ingegni, e la pubblicazione dell'*Unione tipografico-editrice* v' incontrerà favorevole accoglienza, purchè prosegua bene e colla regolarità a cui quegli editori ci hanno avvezzati.

***

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente Marchese ALFIERI.

Tornata del 22 febbraio.

La seduta incomincia alle due e 3|4. Il segretario Marioni dà lettura del verbale, che è poi approvato. Sono presenti i ministri Lanza, Durando, Paleocapa e Cibrario.

Il *presidente* annunzia che domani sarà messo in discussione il bilancio attivo.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e interino delle finanze, presenta il bilancio straordinario della spedizione d'Oriente.

Succursale della banca nazionale in Cagliari.

Il *presidente* dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Giulio: Si proponeva di esporre le ragioni, che lo impediscono di dare il suo assenso a questo progetto; ma, trovandosi nella fisica impossibilità di parlare lungamente, si limita a dir in breve che venne già presentata nel 53 al senato una legge, con cui si provvedeva per un istituto di credito in Sardegna e si dava altresì alla banca nazionale un'ingerenza nel maneggio del danaro dello stato. Essendo sorte difficoltà contro questa concessione alla banca, cadde anche l'altra parte della legge, per lo stabilimento d'una banca succursale in Cagliari. Il progetto attuale è esente da molti dei difetti, che accompagnavano il primo, ma non n'è assolutamente immune. Oltre le disposizioni, che escono dalla normalità delle regole circa gli istituti di credito e che possono, fino ad un certo punto, ritenersi come giustificate dalle condizioni economiche della Sardegna, si dà alla banca una ingerenza governativa, si stabilisce tra essa e il governo una solidarietà, se non di fatto, d'opinione. L'autorizzazione poi alla banca nazionale di stabilir succursali, mediante semplice decreto reale, renderà affatto impossibile lo stabilimento d'altre banche in terraferma, giacchè, essendo necessaria per queste una legge, non appena ciò verrà a cognizione della banca nazionale, domanderà questa di stabilire una succursale.

Lanza: Il sen. Giulio non fece che confermare l'opinione da lui sempre espressa, ogniqualvolta si presentarono progetti relativi ad istituzioni bancarie. Anch'io fui sempre per la libertà illimitata delle banche, contro l'istituzione di una sola banca privilegiata; ma condotte le cose al punto in cui sono, dalle successive modificazioni della banca nazionale, questa, se non è privilegiata in diritto, lo è di fatto.

Dal momento che fu concesso alla banca di portare il suo capitale a 32 milioni, sicchè essa può avere una circolazione di cento milioni, io credo che, avuto riguardo all'estensione ed alle condizioni economiche del nostro paese, sia per lungo tempo impossibile l'istituzione di un' altra banca di sconto e di circolazione. La questione di principio vuol dunque essere messa in disparte, perchè oramai oziosa, salvochè non si volesse distruggere quanto si è fatto per la banca nazionale, e devesi cercare di trarre il maggior partito possibile dal fatto, com'è. Se il progetto di legge, di cui parlò il sen. Giulio, fosse stato approvato, io credo che avrebbe reso grandi servizi al paese, perchè abbiamo l'esperienza di altri paesi. Non dirò della banca di Londra, che incassa ed emette quasi tutto il danaro dello stato; anche nel Belgio, la tesoreria dello stato affidata alla banca ebbe per risultato di mettere in movimento i fondi sparsi nelle varie località e di far meglio apprezzar i viglietti nelle provincie. Ora, il ministero rispetta quel fatto compiuto; esso però non abbandonò mai il progetto di venire in qualche modo in soccorso del credito della Sardegna.

Perchè si potessero svolgere le risorse naturali dell'isola, era necessario che si favorisse l'aumento e la circolazione dei capitali, e questo si ottiene con una banca di circolazione. Il governo cercò di convincere i capitalisti dell'utilità di questa istituzione anche come speculazione; alcuni capitalisti zelanti si sottoscrissero in capo di lista; il ministro di finanze procurò di animare a quell' impresa i capitalisti di terraferma; ma furono sforzi infruttuosi: il capitale raccolto non arrivò alla centesima parte del necessario e le condizioni che faceva il governo erano queste stesse. Non vi fu proprio un sufficiente numero di proprietari e capitalisti che comprendessero l'importanza e l'utilità di questa istituzione. Percorrendo io le discussioni, che a questo riguardo si fecero nella camera elettiva, mi risultò che il ministro di finanze dovette usare di tutta la sua influenza per istimolare la banca nazionale a stabilire una succursale in Sardegna; e gli azionisti votarono un po' a malincuore, benchè anch'io creda che essi s'ingannino e che i risultati saranno eccellenti e pei capitalisti e per l'isola. La legge tornerà dunque a grande vantaggio per la Sardegna; ma io non mi internerò a trattare circostanziatamente del progetto, e perchè l'ufficio centrale lo approvò all'unanimità, e perchè sinora non si sollevarono opposizioni.

Il senato passa alla discussione degli articoli. Approvasi il primo. Il secondo porta l'autorizzazione per le succursali.

Castagneto dice che non vede nell'articolo l'obbligo dell'approvazione per decreto reale, di cui fece menzione il sen. Giulio.

Lanza: L'esperienza provò che la banca non è troppo sollecita di stabilire succursali. La terza le venne si può dire imposta. Quelle di Nizza e di Vercelli ora danno un considerevole profitto, ma nei primi anni i loro risultati furono poco lusinghieri. Bisognerà dunque sollecitare la banca più di quel che essa abbia ad abusare della facoltà che le è concessa. Quanto agli statuti, essi devono certo essere sempre approvati per decreto reale; ma si credette di abbandonare all'interesse degli azionisti l'istituzione stessa delle succursali. Queste non possono mai essere di danno alle provincie e molti capoluoghi di provincia ne hanno anzi già fatta domanda.

Approvasi l'articolo e viensi al terzo che concerne l'emissione di due milioni in viglietti da 20 franchi.

Castagneto dice che per le grandi operazioni della Sardegna sono sufficienti i biglietti da 1000, 500, 250 e troppi quelli da 100. I viglietti da 20 franchi equivalgono a carta monetata e questa misura avrà gravi conseguenze. Gettandosi tanta carta sulla piazza si farà ritirare il numerario. Questi viglietti sono riservati alla Sardegna, ma egli non vede nessuna disposizione per ciò. La banca che li emette li farà dunque circolare per tutto lo stato. In terraferma non avranno corso legale, ma avranno corso. Sta a vedere se ciò tornerà a profitto del paese o non soltanto di alcune persone. Nasceranno pericoli, scomparirà la moneta. Il corso legale è una deplorabile misura nè posso vederne i motivi. Il corso legale conduce al corso forzato. Se la banca crede che i suoi biglietti troveranno fiducia nel pubblico, lasci libero l'accettarli; se no, io credo che l'operazione tornerà dannosa alla banca stessa e ad ogni più piccolo movimento politico sarà necessario mettere il corso forzato.

Cotta, relatore, parla sulla necessità e la convenienza del corso legale.

Castagneto insiste.

Lanza: Non so come si possan dire carta monetata i biglietti da 20 fr. rimborsabili al presen-

tatore. Del resto l'avversione che il dep. Castagneto ha per la carta monetata dovrebbe fargli approvare il progetto, giacchè con esso viensi appunto a ritirare la carta monetata che circola nell'isola. La banca nazionale, collo stabilire una succursale in Sardegna, va incontro a gravi spese, da cui essa non crede poter ricavare un profitto corrispondente, ed anticipa i fondi per l'ammortizzazione della carta, con un interesse del solo 3 0|0. Quand'anche poi il governo avesse desiderio di non imporre il corso legale, si consideri che qui si tratta di contratto bilaterale. Ma io credo che questo corso legale debba essere vantaggioso all'isola, giacchè altrimenti i biglietti sarebbero rifiutati solo per non aver l'incomodo d'andarli a cambiare; mentre si avrà il buon effetto di abituare i sardi all'uso della carta. Quando in qualche paese veniva a cessare il corso forzato, vedevasi poi accresciuta del doppio la circolazione, per l'abitudine che si era fatta dei biglietti.

Allorchè si tratta di un'istituzione evidentemente buona, anche una leggera violenza torna benefica, massime per una popolazione non abituata al credito. Cresciuto come è il capitale circolante del paese, due milioni di viglietti sono una cosa affatto microscopica. Questi viglietti da 20 lire non verranno in terraferma, ma anche se venissero, non ci sarebbe nessun inconveniente. La banca del Belgio ha emessi viglietti anche di 5 franchi, e il capitale circolante del Belgio è più grosso di quello del Piemonte. Il numerario non fugge mai, quando, tra esso ed i viglietti, non eccedono i bisogni del paese.

Approvansi gli articoli 4, 5 e 6, e si passa al settimo, che tratta del riscatto della carta monetata.

Castagneto dice esser questa un'operazione che dovrebbe fare il governo; che è pericoloso il mischiare gl'interessi del governo con quelli della banca; che la banca può essere vincolata all'interno ed all'estero: che ama la prosperità del commercio, ma mette l'indipendenza del paese innanzi agli interessi materiali.

Musio dice che il governo provvede esso ai regolamenti per quest'operazione, come dispone l'articolo quinto già votato, e che le liquidazioni si fanno per mezzo de' suoi agenti.

Approvansi questo e gli altri articoli del progetto e lo scrutinio segreto gli dà quindi 50 voti favorevoli sopra 57 votanti.

Deforesta, ministro di grazia e giustizia, presenta il progetto per gli assegni e sussidii al clero di Sardegna, domandandone l'urgenza, giacchè si tratta di provvedere ai pagamenti della fine del trimestre.

Il senato accorda l'urgenza.

Il presidente: L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per le paghe e pensioni ai sanitarii dell'esercito. Il sen. Giacinto di Collegno non può sgraziatamente prendervi parte, e la commissione vorrebbe pure avere un membro che rappresentasse la parte militare.

A Lamarmora: Fu distribuito su questa legge, un opuscolo dal sen. Riberi che non potè forse ancora essere letto da tutti. Io credo che se ne possa rimandare la discussione ad un altro giorno.

Il presidente: Allora s'intenderà a dopo il bilancio attivo. Il membro mancante della commissione sarà nominato dal presidente.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Notizie Ultime

ATTITUDINE DELL' INGHILTERRA. Si legge nel *Daily News*:

« In un momento in cui tale prova è del massimo valore, la camera dei comuni in Inghilterra offre al mondo la più convincente dimostrazione che un assemblea popolare non è necessariamente un mero campo di battaglia per le lotte di partito, ovvero un'arena per egoistiche ambizioni. Con una moderazione egualmente saggia che dignitosa i rappresentanti del popolo si sono messi d'accordo d'unanime consenso di lasciare la corona nell'esercizio non turbato della più elevata, e in pari tempo della più incontestata sua prerogativa. Con vigilante attenzione, ma senza inutile ad irritante interferenza, la camera dei comuni attende l'avvicinarsi delle importanti negoziazioni che decideranno per l'Europa la pace o la guerra.

« La camera, come la nazione ne attende il risultato non senza ansietà, ma senza diffidenza. Si comprende che nelle mani di lord Palmerston l'onore del paese, in ogni caso, è salvo; una pace permanente ed onorevole è sempre salutata con gioia da tutte le nazioni saggie; nessuna nazione non fu mai meglio preparata quanto l'Inghilterra per l'altra alternativa di una guerra vigorosa, e per quanto crediamo, certamente vittoriosa. »

Il *Daily News* è un giornale di opposizione, e ciò che egli dice della camera dei comuni è per la massima parte applicabile anche alla stampa periodica inglese. Ciò caratterizza una nazione grande e patriotica. Potessimo noi dire altrettanto della nostra stampa che rappresenta i diversi colori dell'opposizione!

DIPLOMATICI A PARIGI. Si scrive all'*Express* da Parigi in data del 18 febbraio:

« Vi sono alcune signore russe ora a Parigi, di cui i movimenti di locomozione non furono annunciati dal telegrafo, mentre è giusto che sappiate, prepararsi le medesime alla imminente campagna diplomatica non altrimenti che i plenipotenziarii riconosciuti, dei quali l'arrivo sulla scena d'azione è stata così accuratamente registrata dalla cronaca giornaliera. Infatti sono in grado di dire che in questo momento gli intrighi di quelle signore occupano non poca parte dell'attenzione del governo francese. Prima in lista è la nota principessa Lieven, prossima d'importanza è la baronessa di Seebach, figlia del conte di Nesselrode. Questa signora ha per corrispondente politico a Pietroburgo la signora Zografos (di cui il nome di famiglia paterna era principessa Soutzo), vedova dell'ambasciatore greco. La principessa e la baronessa hanno sotto i loro ordini il seguente assai attivo e oltremodo esperto stato maggiore di intriganti femminini, cioè: la signora Kalergi, nipote di Nesselrode; signora Marazli, dama russa d'origine greca, che possiede molti beni ad Odessa; la signora Meyendorf, moglie del già inviato russo a Berlino; la principessa Ipsilanti di famiglia greca fanariota, sotto la protezione della Russia, e due signore della casa Obrescof, delle quali una è maritata con un conte francese, e l'altra è moglie del principe Giovanni Soutzo, addetto all'ambasciata greca a Pietroburgo. Per quanto sonori siano codesti nomi, posso assicurarvi che alcuni di essi figurano già da lungo tempo come s... russe nella lista della polizia di Parigi. Il presente incarico di queste signore consiste nel tener nota di tutte le notizie che possono raccogliere nelle case d'importanza politica, a cui hanno accesso, e di cercare di conoscere sino a qual punto l'imperatore Napoleone pensi di star fermo sulle condizioni nelle quali, giusta le supposizioni fatte, insisterà l'Inghilterra; indi d'informarsi sopra quali obbiezioni possano trattenersi Brunow e Orloff nelle conferenze senza rischio di rompere le negoziazioni, almeno per ciò che concerne la Francia. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 20 *febbraio*.

L'emozione prodotta dall'articolo del *Times* dovette cedere innanzi a quella suscitata da un articolo del *Siècle* riprodotto in lungo ed in largo dal *Moniteur*.

Ma che dico dovette cedere? Paragonate piuttosto la prima emozione ad un fuoco di parata e la seconda al cannoneggiamento di Sebastopoli nel dì che cadde in nostra mano, ed avrete un'idea approssimativa del vero. Il *Times* parlava di cose naturalissime in un giornale inglese, ed interpretava quello che del resto tutti sanno, che cioè l'Inghilterra non va pazza per una pace, nella quale non vede che si possano raccogliere i risultati degni della gran guerra che si è combattuta; ma che in mezzo alla nostra popolazione di cui la porzione che si mette in evidenza, non dico la più numerosa, non sogna che il rialzo della borsa, e non vuol sentire altra cosa se non l'invariabile motto *la pace è fatta, la pace è sicura*, sia venuto un giornale a domandare la distruzione di Nicolaieff, la non riedificazione di Bomarsund, ma di più sia venuto a trattar queste cose come bazzecole, ed a dire che le difficoltà serie si presenteranno al quinto punto dove si dee trattare di equilibrio e di nazionalità e di altre cose che fanno rabbrividire solo al pensarvi, nessuno proprio se l'aspettava.

Quelli che lessero l'articolo del *Siècle* andarono nel giorno dopo cercando nel *Moniteur* il testo dell'avvertimento che credevano immancabile pel direttore del giornale, e quando invece vi trovarono riprodotto in *extenso* l'articolo suddetto senza nemmeno un'attenuazione, una riserva, furono colpiti da tale uno stupore, che io credo che qualcuno abbia ancora per ciò la bocca aperta come Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia*.

Una volta poi avviata la corrente delle idee su questo pendio, capirete che non è Parigi dove si arrestano così facilmente, e quindi uno dei più rimarchevoli banchieri, indi mi diceva quest'oggi con un'angoscia indescrivibile, che il *Moniteur* non erasi limitato a riprodurre quell'articolo del *Siècle*, ma che il direttore del giornale era stato chiamato dal signor di Walewky che gliene aveva fatto i suoi complimenti. Il ministro disse al signor Havin: Il vostro giornale è il solo che abbia trattato giudiziosamente e patrioticamente la quistione; noi procediamo completamente d'accordo coll'Inghilterra sul campo come in diplomazia. Povero banchiere aveva ben motivo di esserne costernato.

Ed ora si va dissotterrando un altro articolo del *Constitutionnel* di due giorni sono, nel quale il signor Granier di Cassagnac diceva che nelle conferenze di Parigi saranno modificati i trattati del 1815 per quanto risguarda la esclusione della dinastia napoleonica: « ma che anche alcuni fatti « considerevoli, i quali hanno dal 1830 in poi modi- « ficato lo stato dell'Europa quale era stato com- « binato dai trattati stessi, non sarà impossibile che siano fatti scopo all'esame del congresso. » Quali sono questi fatti? La creazione del regno del Belgio: la distruzione della repubblica di Cracovia: l'alterazione dei rapporti che erano statuiti fra la Polonia e la Russia. Insomma vedete che non mancano le nuvole.

A.

INGHILTERRA

Londra, 19 *febbraio*. Nella camera dei lordi fu, dopo breve discussione, di nuovo differita la questione relativa alla Paria a vita di lord Wensleydale sino a venerdì.

Nella camera dei comuni fu letto per la seconda volta il progetto di legge per la cancelleria irlandese dopo una lunga discussione. Altri affari procedettero di uno stadio, ma in tutto i dibattimenti erano di poca importanza.

Nella sera del 19 nella camera dei lordi, il conte Grey propose un emendamento alla mozione di lord Lyudhurst relativamente alla questione della Paria, il quale doveva facilitare un accomodamento in proposito fra la corona e la camera.

Il conte Grey propone che si dichiari aver il nuovo Pari il diritto di prendere il suo posto nella camera. Nella camera dei comuni il cancelliere dello scacchiere introdusse un progetto di legge per la rinnovazione del privilegio della banca.

In occasione del prestito si presentarono a lord Palmerston e al cancelliere dello scacchiere diversi banchieri che volevano essere informati, se il governo aveva intenzione di fare fra breve qualche altra operazione di prestito. Il lord cancelliere rispose che non poteva dare alcuna altra posititiva informazione, se non che siffatte misure finanziarie non si sarebbero prese sino a tanto che procedevano le rate del presente prestito.

Il sig. R. Thornton disse che non voleva insistere, ma che sarebbe stato soddisfacente il sapere le intenzioni del governo a questo riguardo, dacchè la piccolezza dell'ammontare del prestito proposto e le rapidità dei pagamenti indurrebbe il pubblico a credere che il governo abbia un grande bisogno di danaro.

Lord Palmerston: Naturalmente abbiamo bisogno di danaro, e appunto per questo vogliamo fare un prestito.

Il cancelliere dello scacchiere: Il pubblico può trarne quelle conclusioni che vuole; non posso che ripetere quello che ho già detto.

AUSTRIA

Si scrive da Vienna, 13 febbraio al *Times*:

« Qualche tempo fa vi scrissi che vi era un'*appendice* al concordato, ed ora sono in posizione d'informarvi in che consiste questo documento suppletorio. Per ordine di S. M. fu diretta al papa una lettera che contiene una particolareggiata spiegazione uno ad uno di ogni articolo della convenzione. Si fece anche menzione di certe domande messe in campo dalla santa sede, che furono rifiutate dal governo imperiale. Una di esse richiedeva il ristabilimento della censura preventiva in Austria, ma essa fu respinta a motivo *che una lunga esperienza ha dimostrato essere la medesima di poca utilità reale*. L'arcivescovo di Vienna è l'autore della lettera, e si dice che il nono articolo della medesima contenga un passo che darebbe ai vescovi italiani *il diritto d'intervenire nella stampa, che non è accordato* ai loro confratelli dell'Austria e dell'Ungheria. Se ciò è realmente il caso, si è commesso un grave fallo politico; poichè la mira del governo dovrebbe essere d'introdurre la maggior possibile omogeneità nella massa eterogenea di stati che formano l'impero *indivisibile* dell'Austria.

« Il consiglio comunale di Vienna chiese all'arcivescovo di Vienna il permesso di erigere un monumento alla memoria di Mozart in una delle chiese della capitale, ma sua eminenza lo ricusò dicendo che non poteva permettere che il genio fosse venerato essendo ciò una specie d'idolatria.

« Era stata introdotta dal ministro della pubblica istruzione nelle scuole, un'opera, che ora venne proibita perchè insegnava che dopo la creazione non vi può essere stato un diluvio *perchè non si sono mai trovati resti fossili di esseri umani*.

« Da ciò che precede vedrete che le dispiacevoli conseguenze del concordato incominciano a farsi sentire. Quando Galileo affermò che la terra girava intorno al sole, fu condannato come eretico, ed egli è una fortuna che il dotto autore del *Cosmos* (Alessandro di Humbold) non sia stato un cattolico austriaco. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Le corrispondenze di Vienna annunciano che vi si ricevette il testo del *memorandum* di lord Redcliffe concernente i principati danubiani. Questo documento molto esteso si riassumerebbe nei seguenti punti:

1. La Valacchia e la Moldavia formeranno con una parte della Bessarabia uno stato unico posto sotto le garanzie delle grandi potenze.

2. La nazione avrà il diritto di scegliere il suo sovrano nel suo seno o fra i membri d'una famiglia ragguardevole d'Europa. Il sultano riconoscerebbe la trasmissione ereditaria del potere nella famiglia di questo principe sotto la guarentigia delle grandi potenze.

3. Sarà riservato al principe eletto ed al suo governo d'introdurre nel paese le riforme e le instituzioni necessarie secondo i principii stabiliti dalla Porta di concerto colle grandi potenze.

La *Presse* soggiunge che ormai anche la costituzione ed organizzazione dei principati danubiani è cosa che spetta al congresso di Parigi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Londra, 22 *febbraio*

Rothschild ha conchiuso il prestito inglese di cinque millioni al corso di 90.

Parigi, 22 (sera)

Aali bascià è arrivato a Parigi.

I consolidati che al primo corso segnavano 91 3|8 discesero dopo la notizia del prestito a 91 1|8.

In generale la borsa di Parigi era disposta al rialzo.

Le ultime contrattazioni del 3 0|0 furono a 73 45

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 19. Il *Gange* che lasciò Costantinopoli il 11, annuncia la partenza da quella città di Aali bascià per la Francia che doveva aver luogo il giorno appresso. (*La sua partenza e anche il suo arrivo in Francia sono già conosciuti per dispaccio telegrafico*).

Egli reca con sè il decreto del sultano, che sanziona le riforme relative ai cristiani. Si dice che la Porta desidera che i principati danubiani siano lasciati separati, ma non ha obbiezioni, onde sia nominato un ospodaro ereditario per ciascheduno.

Marsiglia, 19 *sera*. Sette prigionieri turchi che sono stati scambiati, si attendevano a Costantinopoli. Alcuni inglesi hanno fatto proposizioni per la costruzione della strada ferrata di Belgrado. Le ultime notizie dalla Crimea sono del 9; il forte S. Nicolò erasi fatto saltare in aria.

La salute delle truppe a Cherci era soddisfacente. Si annuncia da Jenikalè che il ghiaccio è rotto, e che si è incominciato ad incrociare di nuovo nel mar d'Azoff. La legione anglo-germanica ha domato i basci-bozuck e Sinope.

Da Atene si scrive che vi fu una gran festa per l'anniversario dell'arrivo del re in Grecia; fu cantato un *Te Deum* cui assistette il corpo diplomatico; alla sera la città fu illuminata e si distribuirono viveri al popolo.

Marsiglia, 20. È qui giunto il generale Lebeuf. La fregata a vapore *Sané* con Aali bascià a bordo non è attesa che per domani.

Notizie da Atene del 13 recano che il re Ottone, per dare soddisfazione alle potenze occidentali ha abolito la legge che stabilisce un dazio del 5 per cento per il trasferimento dei cereali da una nave all'altra. Il re è indisposto.

Berlino, 19 *febbraio*. L'imperatore di Russia ha data la sua approvazione al bilancio della marina. Si osserva non esservi provvedimenti che per quelle parti che risguardano il Baltico, il mar Bianco e il mar Caspio. I porti del mar Nero e del mar d'Azoff non sono menzionati in quel bilancio. (*Probabilmente perchè saranno contemplati fra le spese di guerra*)

Madrid, 19. Il conte Chreptowicz, ambasciatore russo nel Belgio è giunto qui nel suo viaggio da Pietroburgo al suo posto.

Madrid, 19. Gli statuti della compagnia del credito mobiliare sono stati presentati al governo. Non si sa ancora da chi sarà composto l'ufficio della direzione. I pagamenti del mese di febbraio sono assicurati.

Borsa di Parigi 22 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	» » » »	73 25 73 35
4 1|2 p. 0|0	96 » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	89 50 89 »	
1853 3 p. 0|0	58 » » »	
Consolidati ingl.	91 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 22 febbraio 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90 25 50

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 90

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn.-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1290 p. 29 febbr.
1300 1305 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 1290 p. 29 febbr.

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 695 700
Id. in liq. 702 705 p. 31 marzo
Contr. matt. in c. 693
Id. in liq. 702 50 705 p. 31 marzo

Telegrafo sottomarino — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 180
Contr. della matt. in c. 180

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 700 705 p. 31 marzo
Contr. della m. in liq. 705 p. 31 marzo

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 630 640
Id. in liq. 645 650 p. 31 marzo
Contr. della matt. in c. 631 635

Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in c. 360

Ferrovia di Biella — Contr. della matt. in c. 480

Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in c. 472
Id. in liq. 472 p. 29 febbr.

Credito mobiliare Profumo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 217 50 220
Contr. della matt. in c. 225 226
Id. in liq. 226 p. 29 febbr., 225 25 p. 31 marzo

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 1/2
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 25	25
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

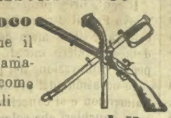
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, vasi; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere alla napoletana, bombere, cabaretti di stagno, ottone e pacfond, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO



d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello.

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* **TADINI**

per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*
è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

ISTITUTO FEMMINILE

DIRETTO DALLE SIGNORE

PEVERELLI E BACCHIALONI

aperto con superiore approvazione in Torino

in capo a piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, N. 22.

I. L'Istituto si compone d'un Convitto e di Scuole esterne. Nel Convitto si accettano le fanciulle dai 7 anni ai 14. Nelle scuole esterne dai 4 anni compiuti pure sino ai 14.

II. La pensione pel Convitto è fissata a franchi 60 al mese, pagabile a trimestri anticipati. Sarà fatta una conveniente riduzione ove si tratti dell'ammessione di due o più sorelle.

III. L'Istituto ha provveduto una casa di campagna, per i mesi di vacanza, alla quale verranno condotte le allieve, rimanendo l'importo del viaggio a carico dei rispettivi loro genitori senz'altro aumento di spesa.

IV. Le Scuole esterne sono divise in tre corsi: il *Corso preparatorio*, l'*Elementare*, e il *Superiore*.

V. Per l'ammessione al Corso preparatorio si richiede la retribuzione mensile di fr. 10; per il Corso elementare di fr. 15; e pel Corso superiore fr. 20. Il pagamento relativo dovrà in ogni caso essere anticipato.

VI. La scuola si fa in tutti i giorni feriali, compreso il giovedì, dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

VII. Quelle allieve esterne che volessero approfittare della campagna dell'Istituto, pagheranno la pensione mensile di fr. 50, rimanendo a carico dei parenti le spese di viaggio.

VIII. L'Istituto provvede all'istruzione nelle seguenti materie: *Religione, cioè Catechismo e Storia sacra — Lingua e Composizione italiana — Lingua e Composizione francese — Storia profana antica e moderna — Geografia — Principii di Fisica e Chimica — Storia naturale — Aritmetica e Sistema metrico decimale — Nomenclatura geometrica — Prime nozioni di psicologia e di logica — Ballo — Lavori femminili.*

IX. I Corsi saranno ordinati secondo i programmi stabiliti dai vigenti regolamenti.

X. Le lezioni di musica sono a carico delle famiglie e retribuite fr. 15 al mese. Con modici compensi mensili, da determinarsi di caso in caso, le allieve potranno avere lezioni di lingua Tedesca ed Inglese, di Disegno, di Canto e di Ginnastica.

L'insegnamento letterario e scientifico del Corso superiore è affidato per le diverse materie a sei chiarissimi professori. La matura loro esperienza nello svolgere i programmi in ordine specialmente ai bisogni delle varie condizioni domestiche e sociali della donna: la benevola ed assidua loro cooperazione nel bandire ogni ingannevole speciosità, e nel dare e mantenere negli studi dell'Istituto un andamento costantemente regolare, grave e di vera utilità, danno alle Direttrici, dopo quattro anni di felice sperimento, fondata fiducia che non sia per andar fallita la loro mira d'istruire ed educare tali alunne che siano di ornamento alle famiglie a cui appartengono; e alla patria di cui sono sì nobile parte e sì preziosa speranza.

Nella maggior parte delle scuole femminili l'insegnamento si limita alla parte elementare, la quale però non può essere sufficiente per le fanciulle appartenenti a famiglie agiate. L'Istituto ha ordinato appositamente il Corso superiore nell'accennata ampiezza colla mira di offrire quell'istruzione più elevata che si richiede ai nostri tempi anche per la donna nei ranghi più colti della società.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 131 e 132 che fanno parte del IV volume.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	. . . .	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	. . . .	» 12	» 7

Esce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un'intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Anno IX L'OPINIONE Anno IX

Associazione per l'anno 1856

Il giornale continua ad essere pubblicato nell'anno 1856 tutti i giorni in foglio intero, comprese le domeniche, e nello stesso formato. Ma nell'intento di giovare alla pubblicità agevolando la diffusione del medesimo, il prezzo d'associazione è stato ridotto come segue:

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Torino .	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie .	» 20	» 11	» 6
Svizzera .	» 32	» 17	» 9
Francia .	» 36	» 19	» 10
Altri Stati .	» 48	» 25	» 13

Provincie un mese L. 2.

Pei militari del Corpo di spedizione in Oriente il prezzo di associazione è di L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione, ossiano L. 12 d'abbonamento al giornale e L. 36 di diritto postale.

Prezzo dell'OPINIONE in Torino
Cent. 5 cadun numero.

Gli associati di Torino che desiderano di ricevere il giornale a domicilio, pagano pel porto L. 6 all'anno.

Coloro che hanno già preso l'abbuonamento a cominciare dal 1° gennaio 1856, potranno dal 5 al 10 dello stesso mese ritirare all'ufficio l'eccedenza della somma versata. Per quelli che non la ritireranno sarà prolungato il termine dell'associazione in ragione della somma sborsata.

Per la regolarità della spedizione, essendosi deliberato di sospendere l'invio del giornale a coloro che non avessero rinnovato l'abbonamento il 1° di gennaio prossimo, si pregano i signori associati a far pervenire senza ritardo il prezzo dell'associazione.

Il nostro giornale pubblicandosi nel mattino, recherà nelle province il processo verbale delle camere e tutte le notizie sì estere che interne assai prima degli altri giornali.

CHIAPPERO, OTTICO

via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali d'armata e per la marina inglese. Ricevette puranco una grande quantità di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.